

Gli importi sono indicati al lordo dell'IRPEF, delle Addizionali comunali e regionali, comprendendo le seguenti voci:

- **Cosiddette voci principali**
 - Pensione annua lorda;
 - Indennità integrative speciali;
 - Aggiunta di famiglia;
 - Assegni annessi alla pensione privilegiata

- **Altre somme:**
 - arretrati per riliquidazioni (variazione di ruolo con provvedimento)
 - conferimenti tardivi di pensione o eventuali ripristini dei pagamenti nei confronti di ex dipendenti pubblici o di loro superstiti, anche a seguito di provvedimento giudiziario;
 - pagamenti ratei ai superstiti di pensionato deceduto.

Per avere una immediata rappresentazione grafica dell'andamento della spesa si raffrontano i dati relativi ai parametri riferiti alle percentuali d'incremento rilevate dal raffronto dei bienni 2002/2001 e 2001/2000.

PERCENTUALI DI INCREMENTO				
Iscritti	2000/2001		2001/2002	
	pensionati	spesa	pensionati	spesa
C T P S	2,3	5,0	0,0	5,2
C P D E L	2,1	3,9	0,0	5,0
C P S	4,7	9,4	-1,3	7,3
C P I	1,2	3,2	-0,5	3,5
C P U G	4,2	6,2	-0,6	3,5
TOTALI	2,3	4,8	-0,03	5,2

A fronte di un incremento percentuale del numero dei pensionati e della spesa, per il 2001 rispetto al 2000, rispettivamente pari a 2,3 e 4,8, la situazione del 2002 rispetto al 2001, è caratterizzata da una diminuzione del numero dei pensionati (- 0,03% contro 2,3) e da una più elevata crescita della spesa (5,2 contro 4,8).

In particolare, mentre i tassi di crescita della spesa annua per la Ctps e per la Cpi sono risultati pressoché invariati rispetto a quelli del 2001, per la Cpdel il tasso di crescita della spesa è aumentato dal 3,9 al 5; per la Cps invece vi è una diminuzione del tasso di crescita supportato però dalla diminuzione dell'1,3 dei pensionati, mentre per la Cpug il tasso è effettivamente diminuito di oltre 2 punti percentuali.

I motivi che hanno determinato l'andamento verso l'alto del tasso di crescita della spesa sono:

- L'aumento del costo unitario medio derivato dalla dinamica retributiva stabilita con i C.C.N.L. per i pubblici dipendenti e dall'allungamento del servizio utile medio all'atto della cessazione.
- La perequazione automatica delle pensioni che, dal 1/1/2002, ha comportato la rivalutazione di tutte le pensioni vigenti al 31/12/2001 nella duplice forma di conguaglio tra indice definitivo e provvisorio per l'anno 2000 (2,6% - 2,4%) e di corresponsione, per l'anno 2001, di un indice provvisorio di inflazione pari al 2,7%. Entrambi i valori percentuali dello 0,2 e del 2,7, sono stati corrisposti nella misura del 100%, 90%, 75%, rispettivamente, per fasce di importo dei trattamenti pensionistici fino a tre volte il trattamento minimo INPS, da tre a cinque volte il trattamento minimo INPS e superiori a cinque volte il predetto minimo INPS.
- L'inserimento di un'ulteriore linea di attività riferita alla produzione relativa alle pratiche pensioni (ruolo di variazione con provvedimento), che ha arricchito gli obiettivi prioritari 2002 con un aumento della produzione del 10%, ha prodotto i suoi effetti sulla spesa pensionistica.
- La completa operatività della Legge di Riforma n. 335/95, come integrata dalla L. 449/97 che, con l'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi ha, di fatto, comportato un allungamento del servizio utile con inevitabili riflessi sul costo unitario medio delle nuove pensioni e di quello medio generale.
- La normativa di settore che, con l'Informativa INPDAP n. 75 del 27/12/2001, ha disciplinato le modalità di riconoscimento dei benefici previsti dall'art. 80, comma 3, della Legge 23/12/2000, n. 388 in favore dei lavoratori sordomuti e invalidi disponendo l'attribuzione di un incremento dell'anzianità contributiva, valida anche ai fini della misura della pensione, fino ad un massimo di cinque anni (due mesi per anno di servizio). Il beneficio è stato attribuito sulle pensioni dirette conferite ai lavoratori della categoria, decorrenti dal 2/1/2002 ed ai superstiti di pensionati deceduti in attività di servizio successivamente al 1/1/2002.
- Estensione, a favore del personale già collocato a riposo, dei benefici di cui agli artt. 43 e 44 del R.D.L. 30/9/1922, n. 1290, consistenti in incrementi stipendiali pari al 2,50% per infermità classificate alle prime 6 categorie o dell'1,25% per infermità ascritte alle ultime due categorie della Tab. A annessa al D.P.R. 834/198, prima concessi solo in attività di servizio. Tale beneficio, concedibile d'ufficio da parte delle Amministrazioni di appartenenza, ha comportato inevitabili riflessi sulla spesa pensionistica per la riliquidazione di trattamenti già definiti.

Il prospetto che segue indica l'andamento del t.a.m. (trattamento annuo medio), riferito ai pensionamenti a dicembre, rilevati nei bienni 2001/2002 - 2000/2001 con l'indicazione delle percentuali di incremento:

Iscritti	Livello medio dei trattamenti di pensione		% di incremento	% di incremento 2000/2001
	Anno 2001	Anno 2002		
CTPS	17559,53	18325,00	4,4	3,5
CPDEL	13706,77	14366,00	4,8	3,3
CPS	32412,83	34946,00	7,8	5,4
CPI	13195,47	13360,00	1,2	5,6
CPUG	13908,18	14474,00	4,1	3,5

Si può rilevare che il tasso di crescita del trattamento annuo medio fatta eccezione per la C.P.I. per la quale passa dal 5,6 all'1,2, presenta un deciso andamento verso l'alto per tutte le altre Casse

Il prospetto sottostante indica come i valori formulati in sede di bilancio di previsione per le pensioni di cui al cap. 10503 sono, in linea di massima, coerenti con i risultati di consuntivo:

Iscritti	previsione (in milioni di euro)	Spesa pensionistica ordinaria 2002 (in milioni di euro)
CTPS	25.977,78	26.060,69
CPDEL	12.859,78	12.861,45
CPS	1.536,46	1.599,74
CPI	167,85	165,55
CPUG	32,02	33,26
TOTALI	40.573,89	40.720,69

Nel corso del 2002, il numero di partite di pensioni poste in pagamento, comprensive di alcuni arretrati degli ammessi in pensione nel corso dell'ultima parte dell'esercizio 2001, con onere a carico delle casse pensioni amministrare risultano essere:

Iscritti	N.ro pensioni messe in pagamento	Onere annuo (milioni di euro)	T.a.m. (unità di euro)
CTPS *	47.246	1.070,27	22.653,21
CPDEL	25.443	448,41	17.624,24
CPS	1.647	96,73	58.729,69
CPI	297	5,08	17.096,97
CPUG	101	1,75	17.366,11
Totale	74.734	1.622,25	21.706,94

*** (Scuola: 21.445; Militari e FF.PP: 15244; altri comparti: 10.557)**

L'andamento storico è il seguente:

1999	2000	2001	2002
85.189	81.210	71.754	74.734

Ciò sta ad indicare che tende a diminuire sia l'effettivo nuovo accesso al trattamento di quiescenza sia il trascinarsi degli effetti economici connessi all'acquisizione del diritto in limite annuo.

Nell'ambito dei trattamenti di pensione messi in pagamento nel 2002 quali effettive posizioni individuali maturate corrispondenti al nuovo numero di pensionati ammessi al trattamento nell'anno, sono risultati:

Iscritti	N.ro pensioni decorrenti nel 2002
CTPS	29.475
CPDEL	22.559
CPS	1.435
CPI	210
CPUG	64
Totale	53.743

La differenza numerica tra le pensioni messe in pagamento nel 2002 e quelle decorrenti nello stesso anno è composta per circa il 31% del valore predetto dai trattamenti decorrenti dal 2001, ma rilevati nel 2002 perché immessi nel sistema informativo in tale ultimo anno.

La restante quota percentuale di trattamenti comprende, da un lato, 12.115 pensioni relative al personale militare, con decorrenza fino al 2000 compreso, trasferite dal Bilancio dello Stato a quello della Ctps; dall'altro, i conferimenti tardivi di pensione o gli eventuali ripristini dei pagamenti nei confronti di ex dipendenti pubblici o di loro superstiti, anche a

seguito di provvedimento giudiziario. In questa ultima categoria di complessiva n. 1618 hanno una decorrenza anteriore al 2000.

Infine, l'eliminazione di trattamenti pensionistici nel corso del 2002 ha avuto il seguente andamento complessivo, superiore di n.4.420 unità rispetto al 2001:

Iscritti	n. pensioni eliminate nel 2002	onere annuo (in milioni di euro)
CTPS	29.458	461,89
CPDEL	15.253	192,24
CPS	888	19,22
CPI	255	3,51
CPUG	71	0,93
Totale	45.925	677,79

Occorre ricordare che la percentuale di nuovi accessi al trattamento di quiescenza è stata inferiore a quella verificatasi negli anni precedenti.

Nella globalità della spesa pensionistica INPDAP è inoltre da annoverare anche quella, prima accennata, per le *indennità una tantum*, iscritta allo specifico *capitolo 10504* (per impegni pari ad € 5.361.308,84) già puntualizzato nella tabella relativa e che rileva a chiusura del 2002 un incremento considerevole della prestazione pari a quasi il doppio rispetto all'esercizio 2001 (che registrava impegni pari a lire 3.603.556.679 mld equivalenti ad € 1.861.081,70).

La tabella sottostante illustra le risultanze 2002 confrontate con i rispettivi valori previsionali in riferimento al capitolo 10504 - Liquidazione Indennità una tantum agli iscritti cessati dal servizio senza diritto a pensione.

CAPITOLO n.10504 - INDENNITA' UNA TANTUM	
	2002 (valori in unità di €uro)
	impegnato
CTPS	5.303.978,00
CPDEL	53.786,00
CPS	2.889,00
CPI	656,00
CPUG	-
INPDAP	5.361.309,00

Si ricorda che l'istituto dell'Indennità "una tantum" in luogo di pensione, per le ex Casse Pensioni CPDEL, CPI, CPUG e CPS è stato abrogato con legge 8 agosto 1991, n. 274 (art. 19 c.1) e che tale tipo di prestazione resta operante solo per le cessazioni avvenute anteriormente al 10/9/1991 (data di entrata in vigore della Legge 274/91), mentre per la CTPS l'istituto dell'indennità "una tantum" è tuttora vigente ed è disciplinato nel testo unico

n.1092/73 , rispettivamente dall'art. 42, 4° comma per il personale civile che cessa dal servizio senza diritto a pensione e dall'art. 69 per il personale militare (Indennità una tantum privilegiata).

Nonostante la riduzione del 73% c. rispetto al valore previsionale del 2001, la previsione 2002 è apparsa comunque sopravvalutata rispetto all'impegnato dello stesso anno, anche per la Cassa Stato che ha assorbito il 98% dell'impegnato. Si ripete che la previsione, a livello nazionale, riflette la sommatoria delle realtà segnalate dalle singole Sedi, come validate dai Compartimenti e dalla ex Direzione Centrale Prestazioni Previdenziali e, pertanto, tale metodologia, si conferma come difficilmente verificabile per assicurare un buon livello di precisione nel formulare le previsioni aderenti all'andamento annuale.

Anche l'esercizio 2002 rileva pertanto un andamento di costante ed accentuata differenziazione tra la previsione e l'impegno effettivo, derivante come negli anni precedenti dalla difficoltà di prevedere fenomeni finanziari connessi soprattutto a manifestazioni di volontà individuali relative alle cessazioni dal servizio anzi tempo rispetto alla maturazione del diritto a pensione.

Ulteriore componente della spesa pensionistica dell'Istituto, seppur di scarso rilievo quantitativo, è rappresentata dalle somme spese per le pensioni integrative al personale ex ENPAS ed ex ENPDEP, nei due capitoli che di seguito si illustrano, presenti nell'INPDAP a seguito della soppressione dei Fondi preesistenti ex lege n. 144/1999.

Capitolo 10514 - Prestazioni ex Fondo integrativo

La relativa previsione totale di Euro 40.598.677,00, ha prodotto impegni per Euro 37.654.503,58 interamente pagati, articolati come segue:

Ex Fondi	Impegni	Pagamenti
pens.Integrativa ex ENPAS	29.083.561,40	29.083.561,40
pens.Integrativa ex ENPEDEP	8.570.942,18	8.570.942,18
totali INPDAP	37.654.503,58	37.654.503,58

In questa posta per prestazioni integrative è compresa anche la corresponsione ai dipendenti delle sopresse Gestioni Sanitarie in liquidazione dell'Indennità Integrativa Speciale, anticipata dai due soppressi Fondi per conto del Ministero del Tesoro, tenuto a sua volta a rifonderne le spese anticipate dall'Istituto pari a Euro 14.088.727,08 per l'ENPAS e ad Euro 3.655.138,00 per l'ENPDEP nell'esercizio 2002.

Il decremento rispetto all'esercizio precedente (previsioni lire 82,316 mld pari a € 42,51 milioni; impegni e pagamenti per lire 75,316 mld corrispondenti ad € 38,89 milioni) deriva dalla insufficienza del tasso di sostituzione delle nuove ammissioni al trattamento integrativo (per effetto della estensione dei vincoli generali ex riforma previdenziale) rispetto alle cessazioni dal trattamento, anche in considerazione del diminuito ammontare delle pensioni dei nuovi pensionati, per effetto del congelamento del maturato fissato al tempo della chiusura dei fondi (30 settembre 1999).

Complessivamente, pertanto, la spesa pensionistica dell'Istituto, composta nei capitoli fin qui esaminati ed in carico alle singole Gestioni di esso nelle quantità appena indicate, si è attestata nelle dimensioni 2002 (che di seguito si riportano a fronte di quelle 2001) quali si rilevano esclusivamente relative al **capitolo 10503 –pensioni e relativi trattamenti**, al **capitolo 10504 - indennità una tantum** e al **capitolo 10514- prestazioni ex Fondi integrativi**

Spesa pensionistica	capitoli	previsione	Impegni
2002	<i>pensioni istituzionali</i>	40.573.886.906,00	40.720.677.127,78
	<i>indennità una tantum</i>	26.922.898,00	5.361.308,84
	<i>Prev. Integrativa ex Fondi</i>	40.598.677,00	37.654.503,58
	TOTALE SPESA PENSIONISTICA	40.641.408.481,00	40.763.692.940,20
2001	Totale spesa pensionistica	38.789.987.744,48	38.684.108.738,96
Differenza 2002 su 2001		1.851.420.736,52	2.079.584.201,24

Vanno, inoltre, considerate in termini di accessorietà anche le spese per **trasferimenti passivi** contabilizzate al **capitolo 10602** che (tra gli altri trasferimenti passivi relativi a tutte le prestazioni istituzionali erogate dall'INPDAP pari ad € 327.432.703,85) impegnano, esclusivamente per i trattamenti pensionistici istituzionali, € 152.398.888,60 cui corrispondono pagamenti per € 149.487.464,00.

Il suddetto ammontare, secondo le indicazioni degli Uffici preposti, è ascrivibile alle seguenti particolari aggregazioni causali:

- Valori Capitali per Costituzione pos. Ass. L. 322/58: € 117.391.269,00.
- Valori Capitali per Ricongiunzione Contributi ad altri Enti di Prev. art. 1, 2 e 6 L.29/79: € 16.082.148,00.
- Valori Capitali per Ricongiunzione Contributi ad altri Enti di Prev. ex D.P.R. 144/45; L. 44/73; L. 45/90; L. 58/92: € 4.386.409,00.
- Valori Capitali per casi riconducibili alle leggi n.523/54, n.1092/73 e n. 544/88: € 14.539.062,60.

Viene, inoltre, imputato al Capitolo 10602, per la sola CPDEL, il rimborso a favore degli Enti datori di lavoro per soggetti collocati in attività socialmente utili, ai sensi dell'art 78 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Finanziaria 2001).

Le singole voci componenti i flussi di entrata e di uscita fin qui esaminate in relazione ai diversi trattamenti pensionistici erogati dall'Istituto sono ripartibili nelle loro componenti tra le cinque Gestioni interessate, come si rileva dal seguente quadro sinottico nel quale non vengono inclusi i valori riferibili alle pensioni integrative dei soppressi fondi ex ENPAS ed ex ENPDEP separatamente trattate.

1) entrate contributive per prestazioni pensionistiche						
	STATO (a)	EE.LL. (b)	SANITARI (c)	INSEGNANTI (d)	UFF.GIUDIZ. (e)	INPDAP (a+b+c+d+e)
CONTRIBUTI ORDINARI ED ACCESSORI	18.303.213.428,25	11.693.280.030,41	2.755.810.563,63	169.939.913,13	39.684.689,82	32.961.928.625,24
CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA	7.591.916.417,00					7.591.916.417,00
TITOLO I	25.895.129.845,25	11.693.280.030,41	2.755.810.563,63	169.939.913,13	39.684.689,82	40.553.845.042,24
TRASFERIMENTI DALLO STATO	1.281.077.029,00	27.724.896,53	1.360.449,58	345.382,89	82.140,78	1.310.589.898,78
TRASFERIMENTI DA ALTRI ENTI	34.928.484,41	189.909.971,82	25.254.835,69	482.088,85		250.575.380,77
TITOLO II	1.316.005.513,41	217.634.868,35	26.615.285,27	827.471,74	82.140,78	1.561.165.279,55
TOTALE TITOLI I E II	27.211.135.358,66	11.910.914.898,76	2.782.425.848,90	170.767.384,87	39.766.830,60	42.115.010.321,79
2) uscite per prestazioni pensionistiche						
Categoria 5 ^a pensioni ed una tantum	26.065.995.228,90	12.861.507.091,89	1.599.749.015,31	165.557.601,45	33.229.499,07	40.726.038.436,62
differenza entrate e spese (1-2)	1.145.140.129,76	- 950.592.193,13	1.182.676.833,59	5.209.783,42	6.537.331,53	1.388.971.885,17

Il confronto dei valori sopra riportati conferma che nell'anno le entrate contributive complessivamente finalizzate al finanziamento delle prestazioni pensionistiche sono state superiori (+ € 1.388.971.885,17) alle spese per prestazioni istituzionali.

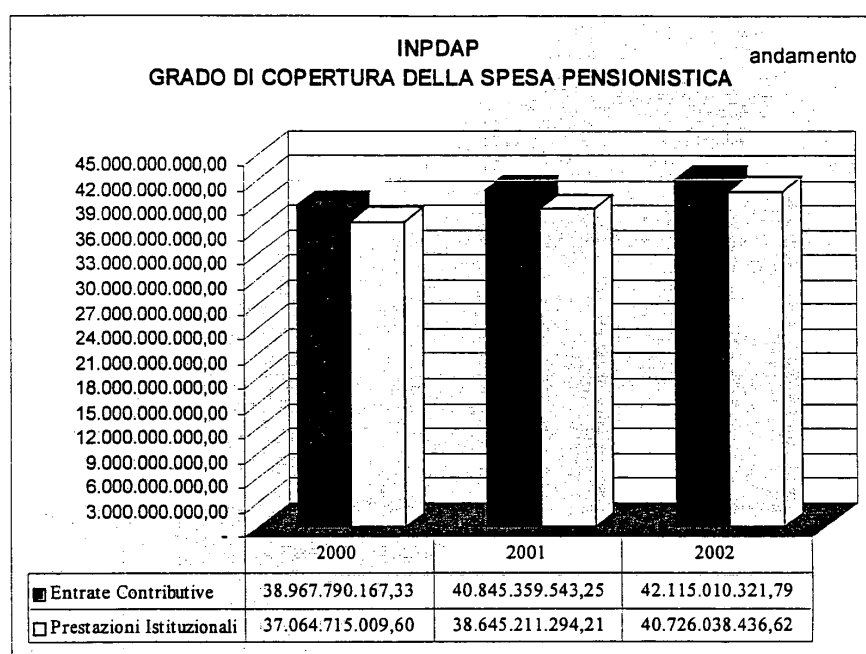
E' rilevabile il permanere però della scopertura ormai ricorrente negli anni, relativa al trattamento dei dipendenti degli enti locali (- € 950.592.193,13), che è determinata dallo squilibrio tra le entrate contributive, pur quest'ultime incrementate per l'ampliamento della base imponibile, e le spese per pensioni che seguono il fisiologico trend incrementale già evidenziato; di tutta evidenza al riguardo l'effetto dell'assenza della previsione normativa di un istituto di apporto e/o ripianamento da parte dello Stato quale quello che invece è previsto per la cassa sola Dipendenti statali ex lege n. 335/95.

Anacronismo, in conseguenza del quale il risultato INPDAP di copertura della spesa pensionistica è soltanto la misura della somma algebrica tra il valore negativo relativo al trattamento ex CPDEL e il valore positivo riferito ai trattamenti pensionistici delle altre categorie di iscritti (Statali, Sanitari, Insegnanti e Ufficiali Giudiziari).

Al risultato positivo INPDAP va comunque aggiunto il valore relativo al *recupero di somme per prestazioni pensionistiche* iscritto al capitolo 30901 delle entrate che attenua il volume globale delle spese pensionistiche anche se soltanto in ragione di € 128.171.911,40 per la competenza.

L'esercizio 2002 registra così la copertura delle spese istituzionali per pensioni con la stessa proporzione già evidenziata per il precedente esercizio 2001, nonostante il maggior incremento della spesa per pensioni, proprio perché le entrate contributive 2002 hanno evidenziato un incremento superiore all'andamento constatato negli esercizi precedenti.

Tanto è chiaramente visibile nel grafico dall'andamento del triennio 2000 – 2002 che di seguito si riporta.



Rammentato che l'incremento di entrata illustrato nella trattazione delle specifiche entrate contributive, consegue allo accrescimento della base imponibile che – ad aliquote invariate dal 1997 - ha determinato l'aumento del gettito contributivo a carico degli iscritti e delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti datori di lavoro, si evidenzia che l'incremento delle spesa pensionistica complessiva è ascrivibile alla diversità delle differenti componenti del calcolo pensionistico.

Infatti per effetto della riforma previdenziale del 1995 il freno posto alle pensioni di anzianità e/o anticipate sulla vecchiaia, non ha potuto produrre con evidenza i risultati di contenimento della spesa, poiché si è avuto comunque un incremento della base di calcolo per l'anzianità contributiva raggiunta dalle pensioni di vecchiaia nonché dell'imponibile

stipendiale (connesso alle progressioni di carriera) degli ammessi al trattamento di quiescenza per limiti di età.

Pertanto se da un lato si assiste ad un minor numero di *pensioni* cosiddette *baby* (tra l'altro già da tempo scomparse dal mondo pensionistico pubblico, per la progressiva elevazione dell'età pensionabile in via di transitorietà) e per loro stessa natura aventi un minor valore pro-capite, per la minore consistenza dell'imponibile e dell'accantonamento relativo, nonché del montante di rivalutazione sul maturato annuo, dall'altro lato l'incremento del valore pro-capite degli accessi alle pensioni di vecchiaia ha comunque contribuito al progredire della crescita pensionistica.

E' importante segnalare che l'effetto frenata sulle "pensioni anticipate" è confermato anche dall'altro risultato relativo alla categoria 5[^], rappresentato dalla indennità una tantum, la cui spesa relativa subisce complessivamente per tutti i tipi di trattamento un decremento.

Pertanto sulla base delle indicazioni statistiche generali nonché dei dati specifici si può rilevare che il 2002 appare segnalare l'avvio della curva già prevista dagli studi di settore, che vedrà negli anni futuri una riduzione dei nuovi accessi a pensione (non di vecchiaia) ed un incremento del peso specifico delle pensioni di vecchiaia medesime, che potrà solo negli anni futuri, a stabilizzazione del fenomeno, riequilibrare la fisiologia dell'andamento nelle varie componenti del calcolo di spesa.

Pertanto, va ricordato che il conseguimento ed il mantenimento dell'obiettivo dell'equilibrio tra entrate e spese per l'erogazione delle prestazioni è oggi prevedibile raggiungibile nel presupposto del mantenimento della certezza sia dell'ammontare contabile sia della causalità giuridica delle voci contributive oggi vigenti.

Relativamente alle singole Gestioni e rispettive categorie di pensionati sono inoltre puntualizzabili le risultanze entrate/uscite che di seguito si riassumono.

TRATTAMENTI PENSIONISTICI DEI DIPENDENTI STATALI

Si rammenta che il dato Statistico Attuariale fa emergere che il maggior numero di nuove pensioni statali appartiene al comparto scuola con circa il 65% e che in generale è prevalente (circa il 55,2%) il numero dei beneficiari di sesso femminile.

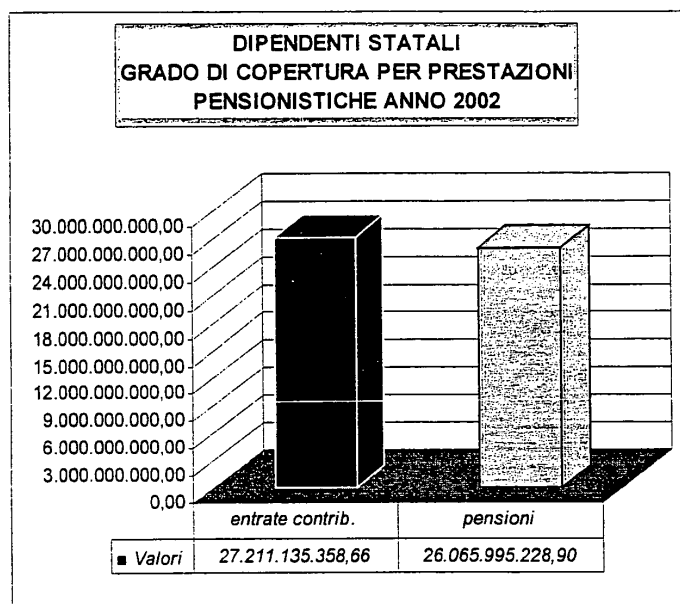
L'importo annuo medio varia da un minimo rappresentato nelle categorie dei lavoratori della scuola e delle Aziende autonome ad un massimo rappresentato nella categorie dei Magistrati.

Il flusso di nuove pensioni è caratterizzato soprattutto da pensioni di vecchiaia che rappresentano un maggior peso specifico nella composizione della spesa generale per pensioni, tale che il risultato in ammontare di uscite è superiore a quello calcolabile sulla base del numero di partite.

I flussi di entrata e di spesa rappresentano da soli più del 50% del risultato INPDAP.

Nel 2002 le entrate derivanti dalle categorie. 1[^], 3[^] e 6[^], pari a € 27.211.135.358,66 a fronte della spesa per pensioni € 26.065.995.228,90 hanno assicurato la copertura delle spese istituzionali, anche in forza del notevole incremento delle entrate, rispetto a quello del 2001 sul 2000.

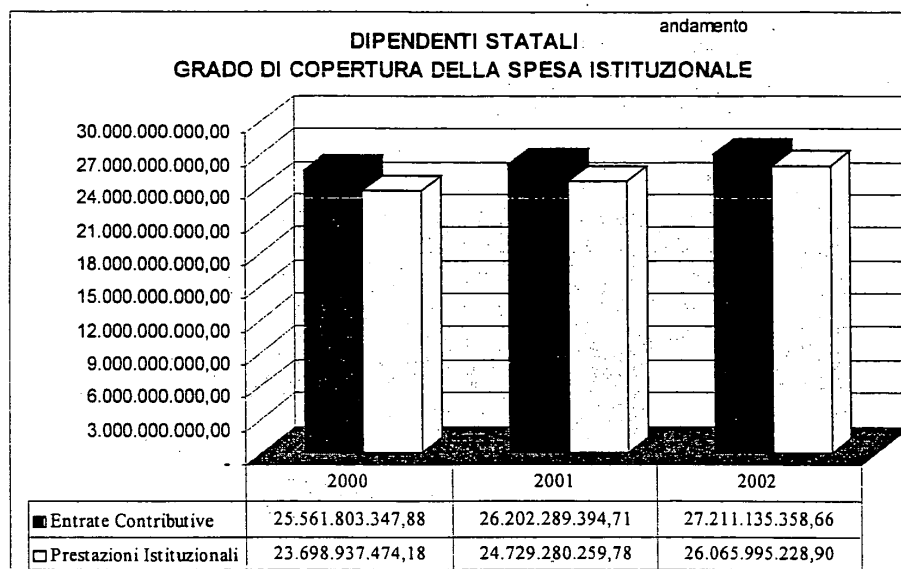
Il rapporto tra entrate e spese è chiaramente evidenziato dal grafico che segue.



L'incremento, come già prima rappresentato nella parte dedicata alle entrate contributive inerente la "missione" pensionistica complessiva dell'Istituto, è dovuto da un lato allo accrescimento del monte retributivo imponibile, tradotta in stanziamenti nel bilancio dello Stato della recezione dei rinnovi contrattuali, e dall'altro lato agli incrementi dei valori relativi alle entrate contributive particolari (soprattutto categoria 3[^]).

Si rammenta che l'entrata contributiva contabilizzata in categoria 1[^] (€ 25.895.129.845,25) include la contribuzione aggiuntiva a carico delle Amministrazioni (€ 7.591.916.417,00) cui si aggiunge l'apporto residuale dello Stato (€ 1.281.077.029,00 però contabilizzati alla 3[^] categoria), giusta la legge n. 335/95, nonché la residuale consistenza degli accertamenti in categoria 6[^] (€ 34.928.484,41).

Pertanto in raffronto al biennio 2000-2001, l'andamento 2002 che di seguito si rileva mostra una crescita della spesa pari a circa il 5,13%, che rappresenta una percentuale, superiore a quella media (4%) precedente ritenuta fisiologica, dovuta in buona parte all'incremento di valore medio delle partite che non compensa il decremento del numero di nuove partite.



TRATTAMENTI PENSIONISTICI AI DIPENDENTI ENTI LOCALI

Il trattamento pensionistico dei dipendenti degli Enti Locali per la sua grandezza (flussi di entrata e flussi di erogazioni) rappresenta la dimensione che più incide sul risultato INPDAP dopo il trattamento dei dipendenti Statali. La normativa non assicura gli stessi strumenti finanziari annui che la legge n. 335/1995 (DPCM di adeguamento) riserva alle pensioni statali.

Secondo la stima Statistico attuariale, sono iscritti circa 1.350.000 dipendenti attivi.

Le partite pensionistiche stimate al riguardo lambiscono la percentuale del 40% circa di tutti i trattamenti pensionistici erogati dall'INPDAP; considerate le nuove partite nell'esercizio, quelle dei dipendenti degli enti locali rappresentano all'incirca il 42% di tutte le nuove pensioni INPDAP sorte nell'anno.

Il valore medio delle pensioni è ovviamente inferiore (circa un terzo in meno) con riferimento alle dirette destinate alle donne rispetto agli uomini; ma il dato si ribalta in caso di pensioni indirette e di reversibilità, che contribuiscono, per le note cause demografiche/statistiche (sopravvivenza ed impiego lavorativo nei vari livelli di carriera) ad aumentare il valore globale della spesa pensionistica per trattamenti ai dipendenti degli Enti Locali.

Il 2002 segue l'andamento già tracciato negli anni precedenti della tendenziale non raggiungibilità del grado di copertura della spesa pensionistica CPDEL, cui d'altra parte, le

leggi n. 335/1995 e n. 488/1998 non assicurano strumenti finanziari ripianatori come invece fanno per la CTPS.

E' una tendenza ormai confermata dai risultati di più esercizi (che risente dal lato delle entrate del rapporto tra iscritti contribuenti e pensionati) che si consolida sotto l'aspetto statistico nell'anzianità della preesistente Cassa gestita dal Ministero del Tesoro, che ha da tempo accumulato gli effetti finanziari derivanti da precedenti sistemi normativi che assicuravano il diritto alla pensione anticipata, per anzianità di servizio, in regime particolarmente favorevole per gli iscritti pensionandi. Su tale regime è intervenuta la riforma previdenziale già avviata nel 1992 che, confermata con un intervento organico e strutturale nel 1995 (legge n. 335), determinando un progressivo inasprimento dei requisiti di accesso anticipato rispetto a quello dell'età, solo negli anni potrà dare risultati evidenti.

Ciò potrà verificarsi una volta superata la curva rappresentata dalla maggiore incidenza sulla spesa globale per pensioni del maggior peso specifico delle pensioni di vecchiaia e/o di quelle maturate dai lavoratori con maggiore anzianità di servizio presenti all'avvio della riforma, poiché statisticamente e finanziariamente gli otto anni trascorsi - dal 1995- rappresentano una frazione non significativa del lasso di tempo sufficiente a parametrare con nettezza gli effetti correttivi di lungo periodo.

L'incidenza infatti del maggior peso delle pensioni di vecchiaia e/o di più lunga carriera, se da un lato (nelle entrate) rappresenta una maggiore capacità contributiva, dall'altro costituisce la ragione di un più consistente maturato, per imponibile, per accantonamento, per montante, derivante dal precedente sistema retributivo e per aliquota di maggiore rilievo.

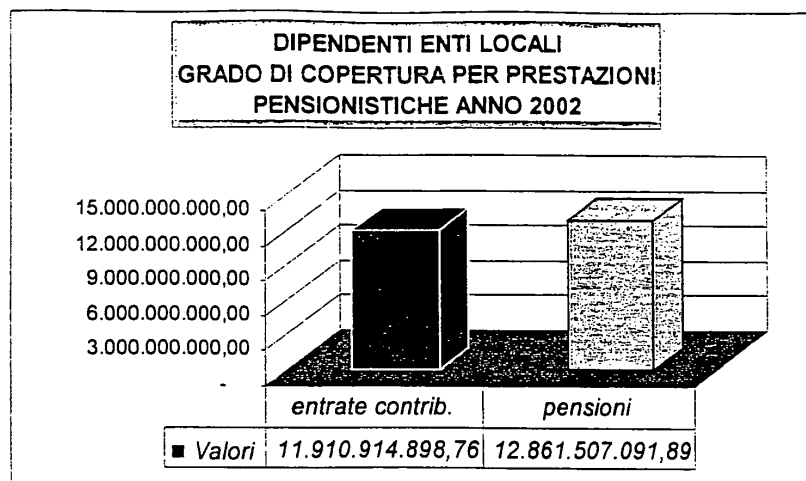
Negli anni immediatamente futuri, poiché il fenomeno di maggior peso delle pensioni di vecchiaia ovvero di maggiore anzianità contributiva andrà ad accumularsi agli effetti già squilibranti generati dal precedente sistema di prepensionamento (che riconosceva il diritto a pensione al maturarsi dei 20 anni contributivi), non sarà immediatamente coglibile il beneficio derivante dalla ristrutturazione 1995 del sistema previdenziale. Non sarà infatti evidenziabile in forma di compensazione la maggiore permanenza in servizio con il maggior valore della commisurazione specifica dei valori medi delle pensioni di vecchiaia. Tale che anche se il numero delle nuove pensioni seguitava a diminuire (come già verificatosi negli anni a partire dal 1995), esso non sarà sufficiente proprio per la loro minore commisurazione media pro-capite, a decrementare la naturale accentuazione della spesa pensionistica determinata soprattutto dal valore medio delle pensioni di vecchiaia o di maggiore anzianità.

Pertanto per il momento non è possibile rilevare un'attenuazione dell'impennata della spesa, tra l'altro non sufficientemente compensata dall'incremento delle entrate derivanti dalla maggior permanenza dei lavoratori in attività produttiva.

Solo una volta assorbiti gli effetti derivanti dal preesistente sistema ante 1995, sarà possibile valutare come evidenziato dai più importanti studi di settore, i risultati dell'introduzione della riforma, che se da una lato decelera il ritmo di incremento della spesa, per il numero degli accessi, dall'altro condurrà a palesare l'effetto di contenimento generale che potrà trovare rispondenza anche dal lato dell'entrata. Il volume dei contributi infatti aumenterà per effetto della permanenza in servizio.

Presupponendo un'invarianza dell'attuale normativa in materia di misura e calcolo della contribuzione, in un buon lasso di tempo la curva delle entrate e delle spese potrà riequilibrarsi per la maggior permanenza in attività e per la maggior capacità contributiva connessa all'evoluzione di carriera.

E' in questo contesto che si colloca il dato relativo al grado di copertura della spesa per trattamenti pensionistici ai dipendenti degli Enti Locali che del grafico di seguito riportato appare ancora insufficiente.



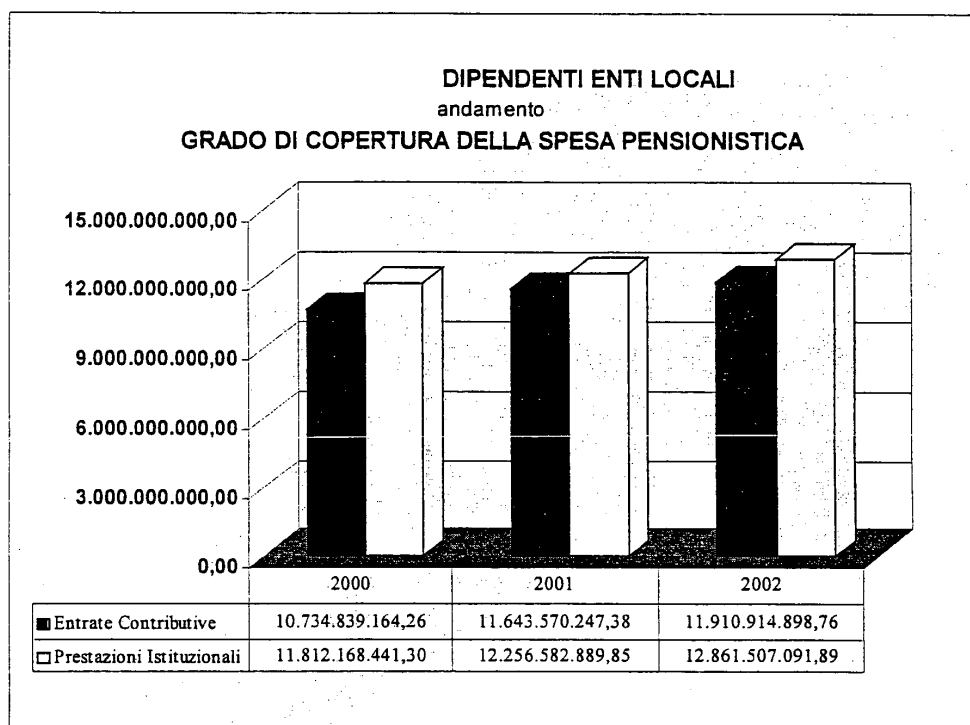
Si evidenzia che l'incremento delle entrate contributive ordinarie e straordinarie, in parte connesso all'aumento della base imponibile, più per progressioni di carriera piuttosto che per ampliamento del numero degli iscritti (stante il blocco delle assunzioni) è in parte connesso all'introduzione, in corso di esercizio 2002, dell'innovazione giusta circolare n. 1/2002 (versamenti mensili senza ruoli di riscossione), per cui gli Enti hanno provveduto al versamento di tutte le partite relative a contributi non obbligatori (riscatti e ricongiunzioni) trattenute agli iscritti ed a quote a carico (benefici contrattuali, oneri per legge 336/70, DPR n.583/86) non inserite negli anni precedenti.

La consistenza delle entrate è incrementata secondo una trend già accertato nel tempo, pur in misura minore nel 2002 sul 2001 rispetto al 2001 sul 2000, come si evince dal grafico sull'andamento del triennio tale che non copre le necessità di spesa.

Va ricordato, che tra i fattori prima enunciati potrà contribuire, nel tempo, all'evoluzione incrementativa della spesa (sebbene per quote assai limitate) il risultato derivante dal cumulo dei due differenti metodi di calcolo della pensione (retributivo e contributivo) esclusivamente relativo ai dipendenti aventi poca anzianità di servizio anteriore alla data dell'entrata in vigore della riforma ex lege n. 335 del 1995.

Ciò in quanto da studi condotti dall'INPDAP emerge che coloro i quali non avendo più di diciotto anni di anzianità alla data dell'entrata in vigore della legge, ma essendo stati assunti più a ridosso della stessa, oltre a poter contare su un montante contributivo accantonato particolarmente ampio e rivalutato all'aliquota del 2% (considerata per calcolare il tasso di sostituzione tra stipendio e pensione) potranno contare, cumulandolo, su uno zoccolo iniziale calcolato con il sistema retributivo pari al 24,456 % della retribuzione di riferimento e corrispondente al periodo lavorativo precedente al 1995.

Fenomeno questo ancora da valutare nell'estensione numerica dei casi e che comunque rientra nella discrasia prevedibilmente fisiologica connessa alle fasi transitorie di attuazione del passaggio da un regime normativo ad un altro.



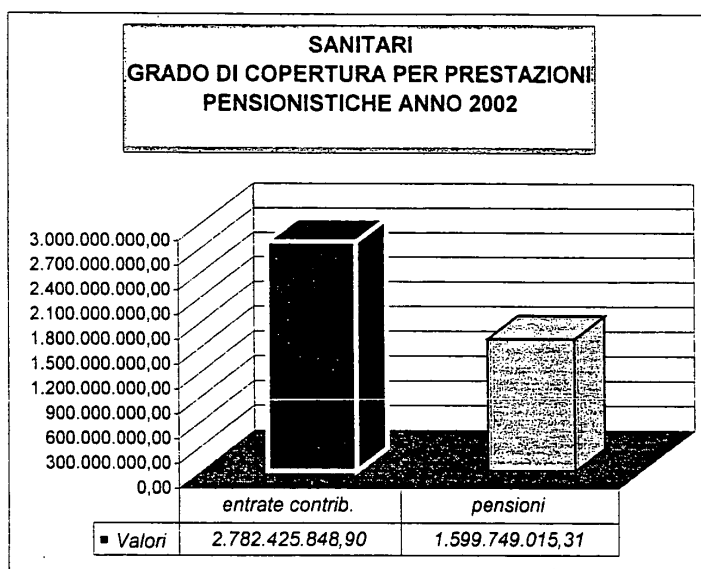
TRATTAMENTO PENSIONISTICO PER I SANITARI

Il trattamento pensionistico dei dipendenti dei Sanitari rappresenta la dimensione di flussi finanziari nel complessivo INPDAP che è maggiormente indice di equilibrio tra l'andamento delle entrate contributive e le prestazioni istituzionali, confermando negli anni l'elevato grado di copertura della spesa.

Il valore medio delle pensioni è ovviamente inferiore (circa la metà) con riferimento alle dirette destinate alle donne rispetto che agli uomini, ma il dato si ribalta in caso di pensioni indirette e di reversibilità, che contribuiscono, per le note cause demografiche/statistiche (sopravvivenza ed impiego lavorativo nei vari livelli di carriera) ad aumentare il valore globale della spesa pensionistica per trattamenti ai dipendenti Sanitari.

Il risultato finanziario ed il relativo grado di copertura della spesa conferma per l'esercizio 2002 la tendenziale positività finanziaria, connessa alle caratteristiche specifiche della categoria di iscritti (contratti, rapporto numerico tra contribuenti iscritti/percettori di pensione) giacché anche nell'anno in esame le entrate contributive sopravanzano notevolmente

le spese istituzionali; di quest'ultime, per gli effetti contrattuali generati nell'anno, l'incremento rispetto all'esercizio precedente è inferiore a quello delle spese, per effetto del valore medio delle partite di pensione.



Come si rileva dal successivo grafico di andamento 2000/2002 il trend evidenzia una crescita costante delle entrate contributive nel triennio (pur segnando un minor incremento nel risultato 2002 sul 2001 rispetto al 2001 sul 2000), ed una crescita di pari portata con quella dell'anno precedente delle prestazioni del 2002.